



RESTART

Paesaggi, memorie, comunità.
Archeologia e rigenerazione
nelle Aree interne della Toscana

a cura di Sara Casoli e Luigi Vessella

RESTART

Paesaggi, memorie, comunità.
Archeologia e rigenerazione
nelle Aree interne della Toscana

a cura di
Sara Casoli e Luigi Vessella



All'Insegna del Giglio

Questo libro è stato finanziato nell'ambito della ricerca Restart – Rigenerazione e conservazione olistica dei siti archeologici nelle aree interne della Toscana come fattore di sviluppo locale, nel quadro del progetto di Partenariato Esteso 5 PNRR “CHANGES: Cultural Heritage Innovation for Next-Gen Sustainable Society”, in risposta al Bando MUR D.D. n. 341 del 15 marzo 2022.



Comitato di indirizzo:

Fulvio Cervini, Antonio Laurià, Michele Nucciotti, Pietro Matracchi.

Gruppo operativo:

Sara Casoli, Luigi Vessella, Maddalena Branchi, Elisa Broccoli, Chiara Giuliacci, Lapo Somigli, Francesco Ventura, Chiara Carpentieri, Gregorio Goti, Laura Marchionne, Elisa Orlando, Alejandro Caputo Mier.

In copertina: Resti della Chiesaccia, insediamento rupestre di Vitozza (foto di C. Giuliacci).

In quarta di copertina: Interno del Castellum Aquarum a Poggio Murella, Manciano (foto di L. Vessella).

ISBN 978-88-9285-406-2

e-ISBN 978-88-9285-407-9

© 2025 All'Insegna del Giglio s.a.s.



OPEN ACCESS (CC BY-NC-ND 4.0)
Attribuzione - Non commerciale
Non opere derivate 4.0 Internazionale

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

BDprint, ottobre 2025

INDICE

RINGRAZIAMENTI	7
<i>Sara Casoli, Luigi Vessella</i>	
PRESENTAZIONE	9
<i>Debora Berti</i>	
PREMESSA	11
<i>Sara Casoli, Luigi Vessella</i>	
L'INTERDISCIPLINARIETÀ COME METODO: PRESUPPOSTI TEORICI E RICADUTE OPERATIVE DELLA RICERCA RESTART	13
<i>Antonio Lauria</i>	
Parte 1 – LO SCENARIO	
1. PROGETTO E CONSERVAZIONE ATTIVA DEL PAESAGGIO DELLE ARCHEOLOGIE	19
<i>Tessa Matteini</i>	
2. IL SITO ARCHEOLOGICO COME SPAZIO DI MEDIAZIONE E DIALOGO TRA TEMPO E SOCIETÀ	27
<i>Michele Nucciotti</i>	
3. RACCONTARE LA COMUNITÀ NEI PROCESSI DI RIGENERAZIONE. IL CASO DEL PROGETTO 'IDENTITÀ E MEMORIA' NELL'APPENNINO PISTOIESE	35
<i>Matteo Girolamo Puttilli</i>	
4. CINEMA E PAESAGGIO TOSCANO	41
<i>Cristina Jandelli</i>	
5. APPUNTI SUL PATRIMONIO ARCHITETTONICO DELLE AREE INTERNE. I VILLAGGI RURALI DELLA VALLE DEL SANTERNO	45
<i>Michele Coppola</i>	
6. CON LO SGUARDO RIVOLTO AL TERRITORIO DELLA TOSCANA. DAL GRAN TOUR ALLE AREE RESTART, VERSO UN SISTEMA INTEGRATO DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO	53
<i>Pietro Matracchi</i>	
7. GUARDARE PER RESTARE UMANI. SPUNTI APPENNINICI SUL PATRIMONIO "INTERNO" COME RISORSA DI CIVILTÀ	65
<i>Fulvio Cervini</i>	
8. CENNI SULLE AREE INTERNE DELLA REGIONE TOSCANA	73
<i>Luigi Vessella, Mirko Romagnoli</i>	
9. IL PAESAGGIO CULTURALE NELLA RIGENERAZIONE DEI TERRITORI DELLE AREE INTERNE	81
<i>Maddalena Branchi</i>	

Parte 2 – LA RICERCA RESTART

10.	VALORIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NELLE AREE INTERNE DELLA TOSCANA E PROCESSI DI RIGENERAZIONE TERRITORIALE. LA RICERCA RESTART.	89
	<i>Antonio Lauria</i>	
11.	STRUMENTI E METODI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SITI RESTARTER.	105
	<i>Luigi Vessella</i>	
12.	IL SISTEMA CULTURALE INTEGRATO RESTART E IL RUOLO DEL PATRIMONIO INTANGIBILE: IL CASO DELL'AUDIOVISIVO	123
	<i>Sara Casoli</i>	
13.	SITI RESTARTER: I 'SUPERPOTERI' DEI SITI ARCHEOLOGICI E COME ATTIVARLI	131
	<i>Elisa Broccoli</i>	
14.	RESTART CAFÉ: UNO SPAZIO EMOZIONALE PER I PROCESSI PARTECIPATIVI NELLE AREE INTERNE DELLA TOSCANA	145
	<i>Francesco Ventura</i>	
15.	MAPPE E ITINERARI COME STRUMENTI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO CULTURALE. . .	155
	<i>Chiara Giuliacci</i>	
16.	RICERCA E ANALISI DI BUONE PRATICHE PER LA VALORIZZAZIONE DEI SITI ARCHEOLOGICI NELLE AREE INTERNE	169
	<i>Luigi Vessella, Alejandro Caputo Mier</i>	
17.	IL GIS RESTART: PROGETTAZIONE DI UNO STRUMENTO PER L'ARCHIVIAZIONE, L'ANALISI E LA CONDIVISIONE DATI	183
	<i>Lapo Somigli</i>	
	ENGLISH ABSTRACT OF CHAPTERS	191
	PROFILO DEGLI AUTORI	199

Parte 2

LA RICERCA RESTART

Luigi Vessella

11. STRUMENTI E METODI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SITI RESTARTER

Il contributo illustra il metodo adottato per la selezione dei casi studio – i “siti Restarter” – e la perimetrazione del campo di indagine, sia dal punto di vista geografico che qualitativo. A partire da una ricognizione del patrimonio archeologico noto, la ricerca ha sviluppato un sistema di selezione progressiva dei siti, basato sull'applicazione di due classi di filtri: una prima, più generale, ha individuato i siti archeologici collocati nei Comuni classificati come Aree interne secondo la Strategia Nazionale (SNAI); la seconda, più specifica, ha permesso di selezionare i siti coerenti con gli obiettivi della ricerca e potenzialmente in grado di generare impatti socio-economici positivi nei territori di riferimento. Il lavoro si è fondato principalmente su fonti ufficiali e open data, privilegiando la documentazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT) della Regione Toscana, considerato uno strumento strategico per la pianificazione integrata e la tutela del paesaggio e del patrimonio culturale. Attraverso l'analisi delle zone di interesse archeologico vincolate, il progetto ha identificato un primo insieme di siti oggetto di studio, per ciascuno dei quali sono stati realizzati fascicoli di approfondimento storico, paesaggistico e culturale. Il metodo, seppur non esaustivo, risulta tracciabile, oggettivo e replicabile, rappresentando un passaggio fondamentale per la definizione delle linee guida RESTART: uno strumento operativo per la valorizzazione sostenibile del patrimonio archeologico nelle Aree interne, orientato alla costruzione di sistemi culturali integrati, alla coesione territoriale e alla promozione di uno sviluppo locale durevole.

1. PREMessa

La valorizzazione del patrimonio culturale tangibile è un tema ampiamente trattato nella letteratura scientifica e interessa ambiti disciplinari diversi. In questo contesto si inserisce il Partenariato Esteso PNRR *CHANGES – Cultural Heritage Innovation for Next-Gen Sustainable Society*. Il progetto mira a creare un polo per la formazione, la ricerca e il trasferimento tecnologico nell'ambito del patrimonio culturale, con l'obiettivo di promuovere approcci sostenibili alla tutela e fruizione dei beni culturali, rafforzare il legame tra ricerca e impresa e generare nuove opportunità occupazionali. All'interno di CHANGES, il gruppo di ricerca dell'Università di Firenze contribuisce alle attività dello “Spoke 8 – Sustainability and Resilience of Tangible Cultural Heritage”, concentrandosi sulla valorizzazione sostenibile del patrimonio archeologico, in particolare nei territori classificati come Aree interne. In questa prospettiva, la valorizzazione di questi siti non è fine a sé stessa, ma viene intesa come

strumento per la rigenerazione territoriale, facendo leva su un patrimonio culturale spesso inespresso ma carico di potenzialità, in grado di attivare processi virtuosi anche in ambiti economici e sociali affini.

Per sostenere questa visione sistemica, si è scelto un approccio duplice: teorico, per definire principi generali applicabili a più contesti; e pratico, per calare tali principi nella realtà specifica dei siti studiati. Fin dalle fasi iniziali il gruppo ha individuato la necessità di lavorare su casi concreti su cui costruire le linee guida RESTART. Questo ha posto questioni metodologiche centrali, in particolare riguardo (1) le modalità di selezione dei casi studio e (2) la definizione di criteri oggettivi per tale selezione.

Pur consapevoli della sua natura parziale e non universale, il metodo adottato ha permesso di operare una selezione dei casi studio in modo scientifico, rigoroso e ripercorribile. Un passo necessario per elaborare uno strumento di gestione del patrimonio archeologico concreto e realistico, come le linee guida RESTART aspirano ad essere.

Il capitolo che segue illustra la metodologia e il processo di selezione impiegato per la delimitazione del campo di indagine sia dal punto di vista geografico sia da quello qualitativo. Più nello specifico, di seguito è descritta la metodologia impiegata per selezionare, nell'ambito delle Aree interne della Toscana, quei contesti materiali (siti archeologici) e immateriali (percezione del paesaggio, patrimonio culturale intangibile) più adatti a diventare casi di studio (i siti Restarter) rispetto agli obiettivi e alle risorse della ricerca RESTART. Come si avrà modo di argomentare, a una prima fase di ricognizione del patrimonio archeologico noto, è seguita una più accurata perimetrazione dei territori e una selezione ragionata dei siti di interesse che è basata sull'applicazione di due classi di filtri: la prima classe comprende filtri di natura più generale, riguardanti *open data* ricavati esclusivamente tramite ricerca *desk-based* e inerenti alla localizzazione dei siti in Comuni appartenenti alle Aree interne della Toscana; la seconda classe comprende filtri di natura più specifica, cioè pensati a partire dagli obiettivi della ricerca, che hanno la funzione di operare una selezione critica dei siti che meglio si adattano agli scopi e ai risultati attesi del progetto.

Al fine di individuare questi siti, è stato innanzitutto mappato il patrimonio archeologico noto in Toscana e

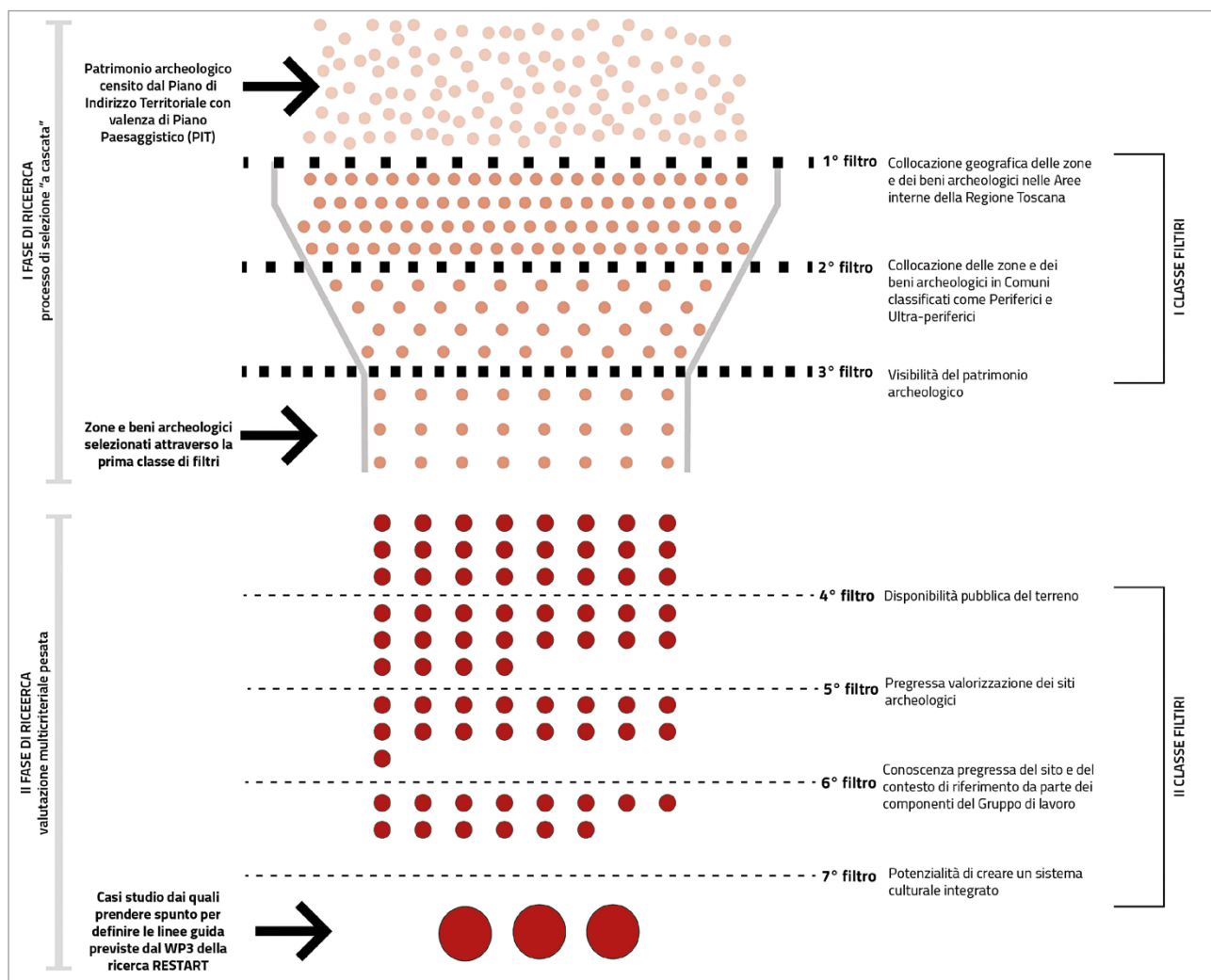


fig. 1: Diagramma concettuale del metodo di selezione delle Buone Pratiche RESTART (BPR) (elaborazione di L. Vessella).

in particolare nelle Aree interne e questo si è confrontato con alcuni problemi di carattere pratico. Da un lato, l'evidente impossibilità della completa identificazione di tutte le fonti edite inerenti ai siti archeologici e ai beni culturali ad essi connessi nelle Aree interne della Toscana e dall'altro la complessità connessa a una certa eterogeneità delle fonti. Il corredo informativo dei siti oggetto di studio è infatti alquanto vario, spaziando da decreti legislativi e dataset ufficiali prodotti da enti pubblici a fonti di natura accademica e scientifica, fino a considerare opere artistiche (per esempio documentari e altre fonti audiovisive) e fonti critiche non accademiche (quali opuscoli informativi, siti web, pagine social e altra cosiddetta "letteratura grigia"). Si aggiunga a ciò una certa poliedricità dei supporti dei dati e delle fonti indagate, che includono fonti web (per dataset e dati GIS), documentali (cartacee e digitali), cartografiche, fotografiche (ortofoto, foto aeree e immagini satellitari, ecc.) e audiovisive (film/ programma tv/ riprese originali), nonché rilievi sia di tipo tradizionale (2D) che digitale (3D). Proprio per l'ampiezza dell'area geografica considerata e la vastità

delle fonti disponibili, nei primi stadi dei lavori l'epicentro dell'attività di reperimento di fonti e dati è stato individuato nella documentazione e nei dataset ufficiali, prodotti tanto a livello nazionale che regionale, relativi sia alla classificazione delle Aree interne e alle specifiche strategie di programmazione varate a partire dal 2014, sia al censimento dei siti archeologici noti sul territorio regionale toscano. Sono stati infatti presi in esame decreti, leggi, linee guide ufficiali, direttive e regolamenti europei, atti pubblici, ecc. In particolare sono stati consultati i dati messi a disposizione da:

- geoportale GEOscopio (cartografia del PIT, cartografia dei Beni Culturali e Paesaggistici e la relativa Carta dei vincoli; cartografia topografica, ortofoto e foto satellitari)
- Istituto Nazionale di Statistica
- Ministero della Cultura (portale Vincoli in rete).

In questa prima fase della ricerca, poiché la prospettiva geografica del progetto era particolarmente ampia, comprendendo l'intero territorio regionale, il livello di approfondimento delle fonti utili per la conoscenza

dei siti e dei rispettivi territori è stato limitato a dati generali, di natura eminentemente geografica e relativa all'individuazione dei beni archeologici significativi nei relativi ambiti di paesaggio, definiti dagli strumenti regionali di governo del territorio. È stato solo successivamente che, individuati i siti oggetto di analisi, si è potuta definire una più efficace focalizzazione dei territori di interesse e un ampliamento significativo della conoscenza specifica dei singoli siti. Della prima selezione dei siti è stata data una lettura in profondità relativa ad aspetti storico-artistici, culturali e sociali allargata anche al loro contesto attraverso appositi fascicoli di seguito descritti.

Sulla base dei dati disponibili è stato definito un sistema, che potremmo definire a "sottoinsiemi", basato appunto sull'impiego di specifici *filtri* studiati ad hoc per delimitare il campo d'indagine e individuare progressivamente i possibili casi di studio, diminuendo, ad ogni applicazione dei filtri, il numero di oggetti da studiare (fig. 1). In altri termini, ogni filtro rappresenta metaforicamente un 'setaccio' a maglie sempre più fitte, utile per individuare i casi più promettenti e predisposti ad essere valorizzati.

2. LA PERIMETRAZIONE DELL'AREA GEOGRAFICA DI INDAGINE

Per selezionare i casi studio, si è deciso di concentrare l'indagine sui territori che, secondo i criteri della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), possono trarre maggior beneficio dai risultati della ricerca. La scelta di limitarsi ai Comuni classificati come Aree interne risponde anche all'intento di operare in contesti già interessati da programmi di sviluppo e finanziamenti, come dimostrano le Strategie d'Area attivate in Toscana. Creare valore facendo leva sul patrimonio culturale e, in particolare, sui siti archeologici, rappresenta la strategia RESTART per offrire a questi territori un'opportunità ulteriore di sviluppo socio-economico sostenibile. Tenuto conto inoltre che più della metà del territorio toscano (in termini di superficie) è classificato come Area interna e che al suo interno risiede quasi un terzo popolazione regionale (vedi il capitolo di Vessella, Romangoli), si auspica che i risultati della ricerca RESTART, e in particolare le Linee Guida per la valorizzazione del patrimonio archeologico, interessando un bacino di utenza considerevole, possano avere una forte risonanza e generare, nel tempo, un impatto in termini economici, sociali e culturali in questi territori. Tenuto conto, infine, che la SNAI punta a promuovere una politica regionale di coesione territoriale, la ricerca RESTART si pone come obiettivo anche quello di suggerire strategie per la costruzione di reti di beni materiali e immateriali, attraverso la costruzione di un

sistema culturale integrato (vedi i capitoli di Casoli e Giuliacci) mettendo a sistema il patrimonio culturale, naturale e materiale dei diversi contesti coinvolti, nell'ottica di favorire la cooperazione e l'interazione tra Comuni. La visione sottesa a tale strategia è quella favorire il riverbero degli effetti positivi degli interventi di valorizzazione puntuale su piccola scala, quella cioè locale che interessa porzioni di territorio comunale, sulla grande scala che coinvolge tutto o parte del territorio identificato come Area interna.

3. LA RICOGNIZIONE PATRIMONIO ARCHEOLOGICO PRESENTE IN TOSCANA

Il secondo atto di definizione del campo di indagine ha riguardato il patrimonio archeologico della Toscana: un insieme diffuso e articolato di beni e aree di interesse archeologico e paesaggistico, spesso non accessibili o valorizzati. Si tratta di un patrimonio culturale che testimonia la millenaria storia del territorio, sul quale raramente arrivano investimenti ordinari e che presenta un forte potenziale inespresso, sia sul piano culturale che economico. Esso può diventare leva per la nascita di servizi turistici, iniziative imprenditoriali e, al contempo, riattivare nei residenti un senso di appartenenza e identità, innescando nuovi processi di cura e gestione dei territori.

In questo contesto, la fase di ricognizione del patrimonio archeologico ha avuto un ruolo cruciale per la ricerca RESTART, poiché ha consentito l'identificazione dei beni e delle aree oggetto di studio, divenute successivamente casi esemplari di approfondimento. Considerata la vastità e frammentarietà del patrimonio toscano e l'assenza di un elenco ufficiale e completo, è stato necessario compiere una scelta metodologica, individuando una fonte organica e accessibile da cui partire. Il gruppo di ricerca ha deciso di basare il lavoro sui contenuti del *Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico* (PIT), consultabile online. Il PIT, pur non esaustivo, rappresenta la fonte informativa più completa e aggiornata tra gli strumenti di governo del territorio, poiché raccoglie i vincoli esistenti (archeologici, architettonici, paesaggistici) su scala regionale. Trattandosi di un piano sovraordinato, cui devono conformarsi tutti gli strumenti urbanistici regionali e locali, le sue direttive assumono valore cogente. Esso stabilisce linee strategiche per lo sviluppo del territorio, definite come "regole pubblicamente deliberate e condivise" volte a garantire il buon governo del paesaggio e delle sue trasformazioni.

Dal 2004, con l'entrata in vigore del Codice dei Beni Culturali, il PIT integra anche i vincoli apposti nel tempo, compresi quelli previsti dalla cosiddetta "legge Galasso", costituendo così uno strumento unitario

indispensabile per governare il paesaggio e il patrimonio culturale materiale e immateriale in modo congiunto. In quest'ottica, il PIT è divenuto un riferimento fondamentale per l'elaborazione delle linee guida RESTART, poiché ne condivide gli obiettivi di fondo.

La coerenza tra il PIT e l'approccio olistico di RESTART è un ulteriore motivo che ha portato il gruppo di lavoro a considerarlo fonte principale per la delimitazione del campo di ricerca. Il Piano interpreta l'ambiente antropizzato come esito di tre componenti interconnesse: (1) la componente estetico-percettiva, legata alla percezione del paesaggio; (2) la componente strutturale, che riguarda le relazioni tra insediamenti e ambiente; (3) la componente ecologica, relativa agli ecosistemi e alle qualità ambientali. La ricerca RESTART ha fatto proprie queste interazioni nella definizione delle sue linee guida per la rigenerazione dei siti archeologici delle Aree interne toscane.

Anche gli obiettivi generali del PIT, riportati all'art. 1 della sua Disciplina, si allineano pienamente con quelli della ricerca: "Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso [...] la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio".

Per comprendere il criterio adottato per l'individuazione delle aree archeologiche, è utile richiamare brevemente la struttura del PIT e della sua Disciplina, la quale risulta articolata in due sezioni principali:

- a. *Disposizioni sullo Statuto del territorio;*
- b. *Disposizioni sulla Strategia dello sviluppo territoriale.*

Lo *Statuto del territorio*, a sua volta, è suddiviso in:

- Disciplina delle invarianti strutturali (Capo II della Disciplina)
- Disciplina a livello di ambiti di paesaggio (Schede degli ambiti di paesaggio)
- Disciplina dei beni paesaggistici (Elaborato 8B e relativi allegati).

Per la ricerca RESTART, è stata proprio la *Disciplina dei Beni Paesaggistici* a offrire il supporto conoscitivo più rilevante: essa include infatti la mappatura GIS di tutte le aree di interesse archeologico codificate dal Codice dei Beni Culturali, risultando lo strumento più utile per identificare e analizzare i casi studio. Inoltre, i materiali collegati alla Disciplina sono liberamente accessibili, aggiornati e sistematizzati, facilitando l'integrazione tra analisi normativa, osservazione territoriale e pianificazione strategica.

Attraverso l'analisi di questi dati, la selezione dei siti archeologici è avvenuta in modo coerente con i principi

metodologici della ricerca: oggettività, tracciabilità e coerenza rispetto agli obiettivi. Le informazioni presenti nel PIT hanno così permesso di operare una ricognizione ampia ma circoscritta, evitando approcci frammentari o esclusivamente qualitativi. Inoltre, la base normativa su cui si fonda il Piano ha conferito alla selezione una validità istituzionale, che potrà facilitare l'attuazione di future strategie di valorizzazione.

In sintesi, la scelta di utilizzare il PIT come fonte principale per la mappatura del patrimonio archeologico della Toscana si è rivelata fondamentale per il progetto RESTART, consentendo di collegare le conoscenze pregresse ai bisogni attuali dei territori e alle prospettive di rigenerazione futura. Il suo impianto integrato e il suo orientamento alla sostenibilità e alla valorizzazione culturale ne fanno un alleato metodologico e strategico per la progettazione di interventi mirati nei territori delle Aree interne, coerenti con i valori e le finalità della ricerca.

I principali documenti consultati per l'individuazione dei beni archeologici noti sono:

- Elaborato 7B – *Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice* e
- Elaborato 8B – *Disciplina dei Beni Paesaggistici*, di cui in particolare:

- Allegato A – Cartografia ricognitiva su CTR in scala 1:10000 delle aree tutelate per legge
- Allegato H – N. 110 schede e Cartografia zone di interesse archeologico
- Allegato I – Elenco dei n. 168 beni archeologici vincolati ai sensi della Parte seconda del Codice che presentano valenza paesaggistica e come tali individuati quali zone di interesse archeologico.

L'elaborato 7B descrive la metodologia e i criteri di individuazione e acquisizione delle aree tutelate per legge, tra cui le zone e i beni archeologici di interesse per la ricerca RESTART. Per quanto riguarda le zone di interesse archeologico (ai sensi dell'art. 142 co. 1, lett. m)) sono individuate all'art. 11 dell'elaborato 7B e cartografate su base CTR e ortofotocarta:

- a. Le zone di interesse archeologico individuate in base ai provvedimenti di vincolo emanati ai sensi della previgente normativa
- b. Le zone di interesse archeologico individuate ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m) del Codice
- c. I Beni archeologici oggetto di specifico provvedimento di vincolo ai sensi della Parte seconda del Codice (art. 10 co. 1; co. 3, lett. a), d)-bis) che presentano valenza paesaggistica e come tale sono individuati quali zone di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. m) del Codice.

Ciascuna delle zone di interesse archeologico definita

in base all'art. 11.3 lett. a) e b) del documento citato è corredata da una scheda descrittiva (vedi Allegato H dell'Elaborato 8B – Disciplina dei Beni Paesaggistici) nella quale è riportata la descrizione dei beni archeologici e del contesto paesaggistico, gli estremi dei provvedimenti di vincolo paesaggistico e gli eventuali provvedimenti di vincolo archeologico qualora all'interno della zona siano stati censiti dei beni archeologici (emergenti o sepolti). La scheda è corredata inoltre dagli obiettivi per la tutela, la valorizzazione e la disciplina d'uso del bene, articolati in obiettivi con valore di indirizzo, direttive e prescrizioni. Ciascuna zona è cartografata su Base CTR Regionale e su ortofotocarta sulla quale è evidenziato il perimetro della zona vincolata. Complessivamente, la Toscana conta 110 zone tutelate come aree di interesse archeologico (fig. 2).

I beni archeologici definiti in base all'art. 11.3 lett. c) dell'Elaborato 7B sono elencati, invece, nell'Allegato I, che riporta i 168 beni archeologici tutelati ai sensi della parte seconda del Codice che presentano però valenza paesaggistica e per questo ricadono all'interno della categoria delle zone di interesse archeologico come individuate nella parte terza del Codice (Art. 142, co. 1, lett.m) (fig. 3).

È opportuno precisare che non tutti i beni archeologici noti presentano valenza paesaggistica. I beni archeologici che non presentano valenza paesaggistica sono tutelati ai sensi della parte seconda del Codice come beni culturali e non come beni paesaggistici, e per tale motivo (se non interessati da specifico vincolo di tutela) non sono inclusi nel piano paesaggistico e quindi non sono compresi nella ricerca RESTART.

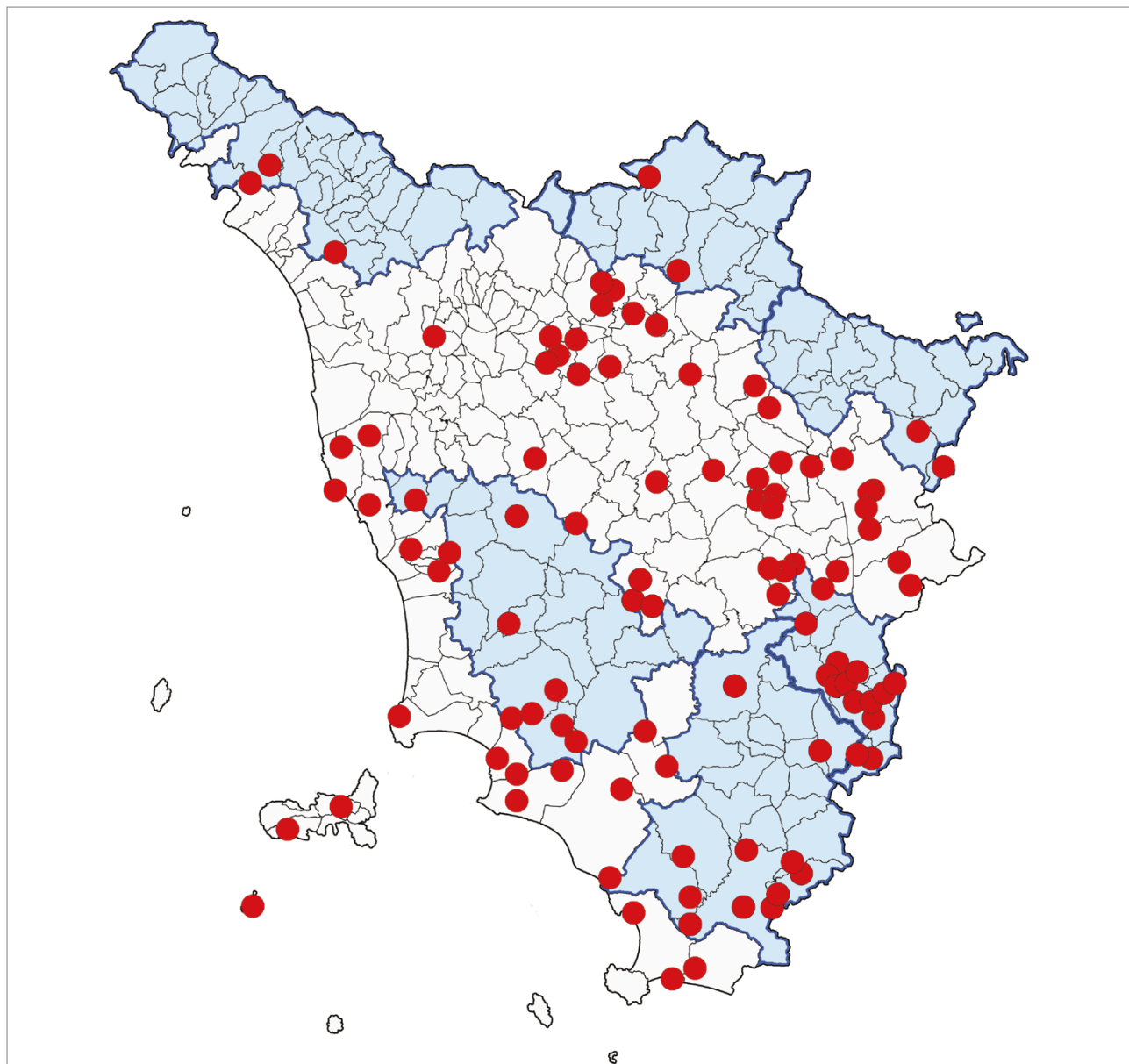


fig. 2: Mappa della Toscana con le 110 zone di interesse archeologico come definite in base all'art. 11.3 lett. a) e b) dell'elaborato 7B del Piano Paesaggistico. In blu i perimetri delle 6 Aree interne toscane (elaborazione di L. Vessella).

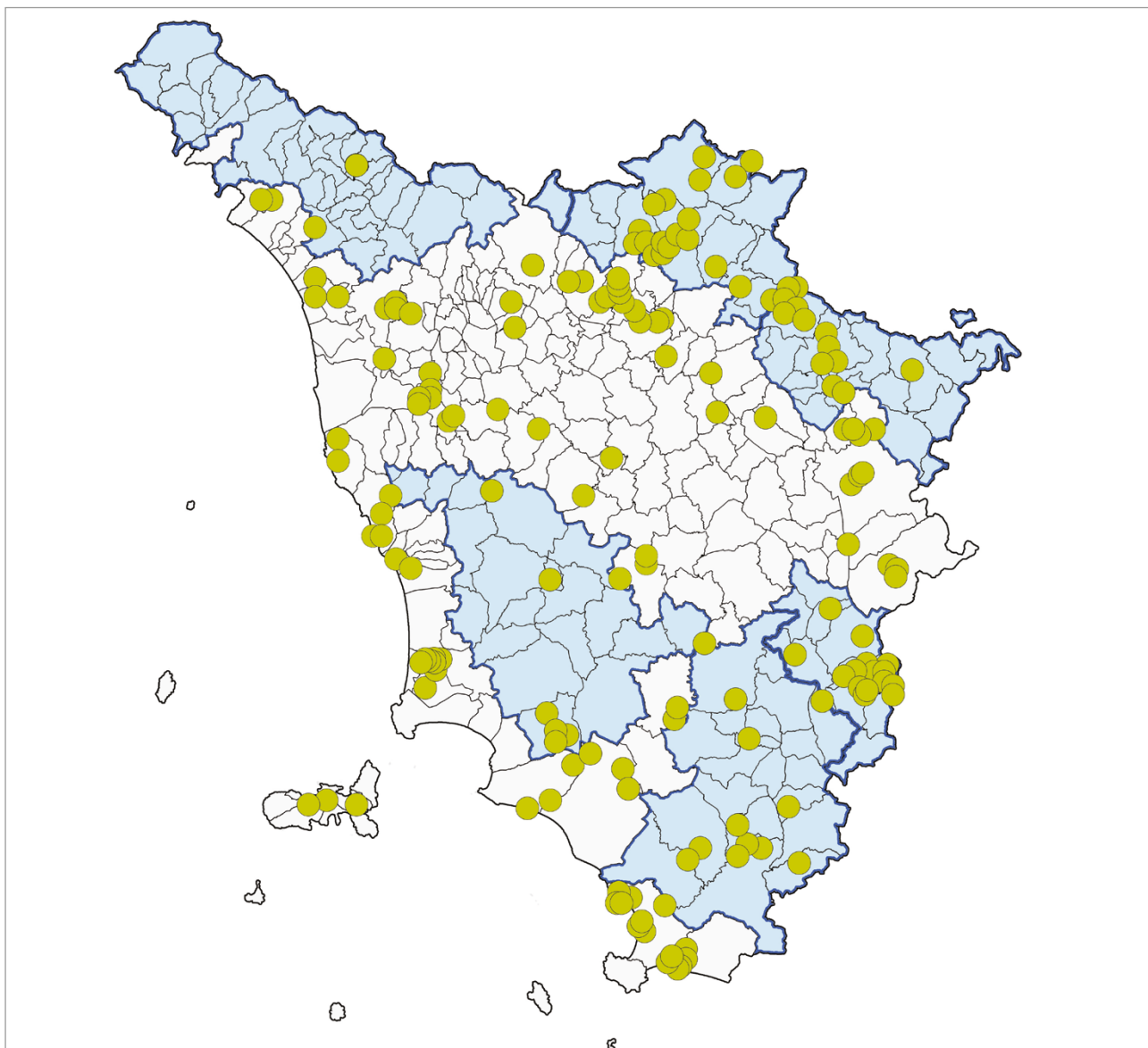


fig. 3: Mappa della Toscana con le 168 zone di interesse archeologico che presentano valenza paesaggistica come definite in base all'art. 11.3 lett. c) dell'elaborato 7B del Piano Paesaggistico. In blu i perimetri delle 6 Aree interne toscane (elaborazione di L. Vessella).

4. CRITERI PER LA SELEZIONE DEI CASI STUDIO:

I FILTRI

Per selezionare i siti più idonei a diventare caso di studio RESTART è stata messa a punto una procedura in due fasi. La prima fase è basata sull'applicazione dei filtri della prima classe, i quali consentono una perimetrazione dell'area geografica restringendo il territorio di analisi ai Comuni classificati come periferici e ultra-periferici, in accordo con gli obiettivi della ricerca RESTART. La seconda fase è basata sui filtri della seconda classe che mirano a identificare quei siti e beni archeologici che, alla luce delle loro qualità intrinseche, delle dinamiche culturali, socio-economiche, ecologiche e paesaggistiche ad essi legati, della presenza di servizi in loco e della loro

accessibilità, mostrano la più alta pertinenza con gli obiettivi della ricerca.

I filtri della prima classe, sono:

- Ubicazione geografica dei siti archeologici nelle Aree interne della Regione Toscana
- Collocazione dei siti e dei beni archeologici in Comuni classificati dalla Regione Toscana come periferici e ultra-periferici
- Visibilità del sito archeologico.

I filtri della seconda classe sono:

- Disponibilità pubblica del terreno
- Pregressa valorizzazione dei siti archeologici
- Conoscenza pregressa dei siti e del contesto di riferimento da parte dei componenti del gruppo di lavoro

- Possibilità di creare un sistema culturale integrato.

I filtri della prima classe sono stati applicati con una procedura 'a cascata', tale per cui la selezione procede in modo progressivo e i filtri che intervengono prima condizionano – ma non sono condizionati – da quelli che intervengono dopo. Relativamente ai filtri della seconda classe, invece, è stata adottata una valutazione multicriteriale pesata: nella procedura di selezione ogni singolo filtro interviene insieme agli altri; l'impatto di ogni filtro deriva, dunque, dal "peso" che gli è stato attribuito e non dalla sua posizione nella procedura di selezione.

4.1 Filtri della prima classe

– Collocazione geografica delle zone e dei beni archeologici nelle Aree interne della Regione Toscana

Poiché il fine ultimo del progetto RESTART riguarda la proposta di linee di intervento per la rigenerazione e conservazione olistica dei siti archeologici nelle Aree interne della Toscana, il primo obiettivo è stato proprio quello di isolare e mappare solo i siti collocati in queste aree. Per farlo, è stato utilizzato il Sistema Informativo Regionale Integrato per il Governo del Territorio (SITA) e i relativi portali webgis Geoscopio della Regione Toscana, attingendo alle basi informative disponibili. È stato così possibile visualizzare, esportare e correlare i dati territoriali della Regione utili ai fini del processo di applicazione dei filtri della prima classe. Nello specifico sono state consultate le seguenti basi informative e le relative cartografie:

- *basi informative topografiche:*
 - Carta Tecnica Regionale da cui è stato possibile ricavare la lista e il perimetro dei Comuni costituenti le Aree interne secondo la programmazione 2021-2027
- *basi informative sullo stato di fatto e di diritto del territorio:*
 - Cartografia del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico, da cui è stato possibile collocare geograficamente e ricavare gli estremi identificativi relativi alle 110 zone di interesse archeologico riassunte nell'Allegato H e ai 168 beni archeologici vincolati che presentano valenza paesaggistica riassunte nell'Allegato I.
 - Cartografia dei Beni culturali e del Paesaggio da cui è stato possibile estrapolare le descrizioni sintetiche delle zone e dei beni archeologici e visionare le ortofoto.

Incrociando opportunamente le basi informative e 'ripulendo' i dati per eliminare incongruenze e lacune, è emerso che il numero dei beni e zone archeologiche nelle Aree interne toscane, quindi il bacino dei possibili casi di interesse della ricerca, corrisponde a 42 zone di interesse paesaggistico nelle quali sono

vincolati 68 beni archeologici, sia emersi che sepolti, e 78 beni archeologici con valenza paesaggistica, per un totale di 146 beni archeologici (fig. 4).

– Collocazione delle zone e dei beni in Comuni classificati come periferici e ultra-periferici

Il secondo criterio di selezione che è stato applicato riguarda la preferenza, accordata in sede di vaglio dei casi oggetto di interesse per la ricerca, per i siti archeologici collocati all'interno di Comuni classificati come periferici e ultra-periferici (così come da Programmazione 2021-2027). Questi Comuni rappresentano casi di studio particolarmente sintomatici in termini di scalabilità e replicabilità delle proposte progettuali. Le linee guida sviluppate da RESTART su siti di questo tipo, date le condizioni svantaggiate iniziali, potrebbero infatti essere proficuamente adottate e adattate da altri Comuni italiani che condividono tutte o solo alcune delle criticità caratterizzanti i Comuni periferici e ultra-periferici toscani.

L'applicazione di questo secondo filtro di selezione critica ha permesso di ridurre il bacino dei potenziali casi di studio da 146 beni di interesse archeologico (di cui 68 all'interno di zone di interesse archeologico ai sensi del Piano Paesaggistico e 78 beni archeologici con valenza paesaggistica esterni alle zone di cui sopra) a 93 (tab. 1).

– Visibilità del patrimonio archeologico

Avendo come focus principale i processi e le pratiche di attualizzazione e valorizzazione del patrimonio culturale, RESTART ha individuato come criterio fondamentale per restringere il bacino dei siti potenzialmente eleggibili a caso di studio quello della *visibilità* del patrimonio. Con visibilità si intende che il bene non sia interrato e che presenti caratteristiche tali da permettere interventi concreti di recupero e valorizzazione. I siti e i luoghi che la ricerca ha analizzato, dovevano essere visibili e in stato tale di conservazione o praticabilità da poter essere esperiti da chi si rechi in loco. Per determinare la visibilità del bene è stata compiuta, su ciascuno dei 93 beni archeologici individuati per mezzo dei due filtri precedenti, un'analisi specifica attingendo dalle seguenti fonti:

- Materiale testuale e fotografico presente nelle schede informative raccolte nella Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico
- Ortofotocarte disponibili sul geoportale "La Toscana attraverso le foto aeree"
- Fotogrammi disponibili sul geoportale "Fototeca"
- Carta Tecnica Regionale
- Google Earth e Google Image
- Ricerca web sul portale Google e relativi siti.

È stato possibile operare così una selezione che, sebbene ancora non definitiva (a causa delle difficoltà, in

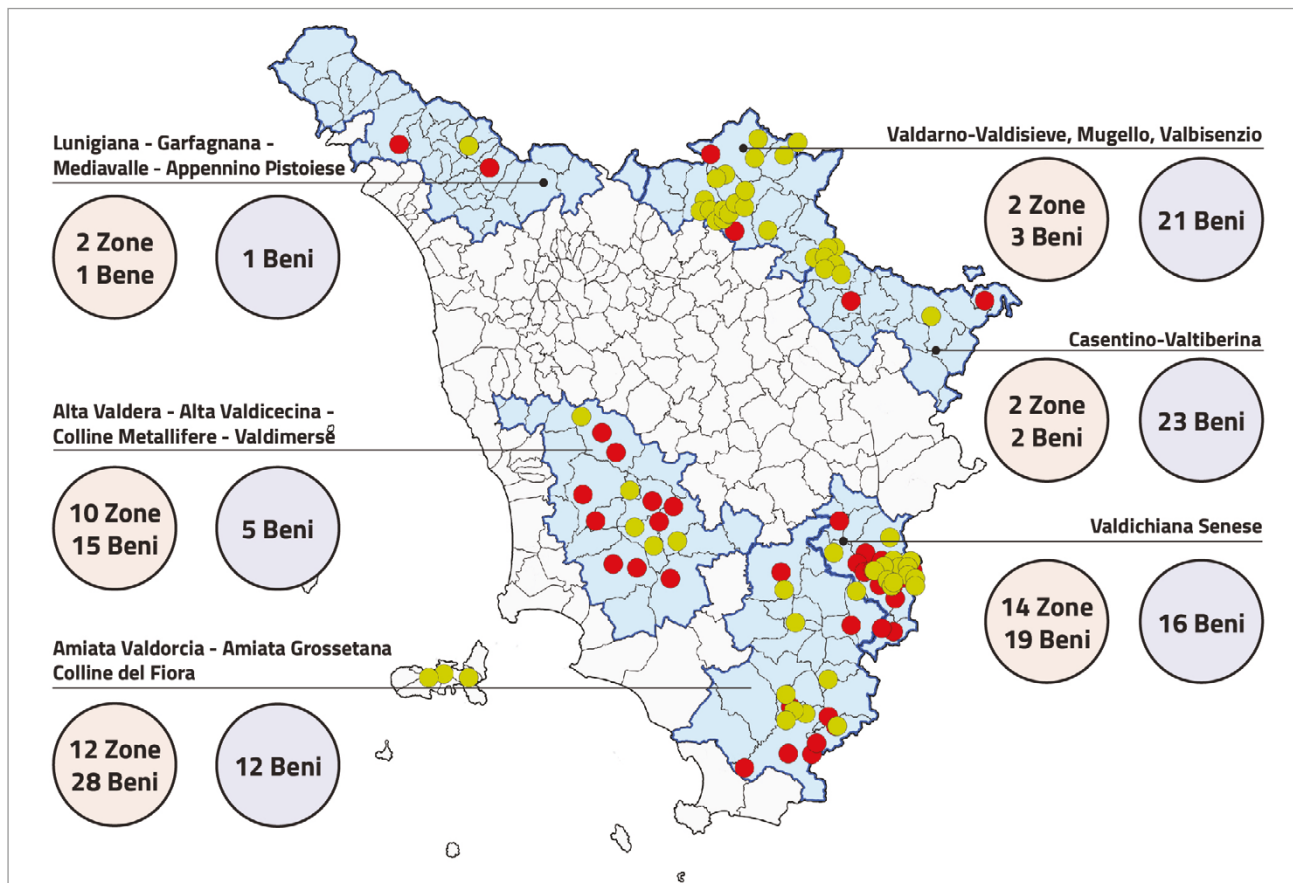


fig. 4: Quadro di sintesi del patrimonio archeologico presente nelle 6 Aree interne della Toscana (elaborazione di L. Vessella).

RIEPILOGO GENERALE						
	N. Comuni	Di cui periferici e ultra-periferici	Zone e beni comuni periferici e ultra-periferici			Totale Beni a) e b) + c)
			Zone arch. a) e b)	Beni a) e b)	Beni c)	
AREA INTERNA 1 Lunigiana, Garfagnana, Media Valle, Appennino Pistoiese	36	23	1	1	1	2
AREA INTERNA 2 Valdarno-Valdisieve, Mugello, Val di Bisenzio	14	9	2	3	15	18
AREA INTERNA 3 Casentino, Valtiberina	17	8	-	-	13	13
AREA INTERNA 4 Alta Valdera, Alta Val di Cecina, Colline Metallifere, Val di Merse	19	10	4	11	2	13
AREA INTERNA 5 Amiata Valdorcìa, Amiata Grossetana, Colline del Fiora	19	16	9	22	10	32
AREA INTERNA 6 Valdichiana Senese	10	6	9	9	6	15
TOTALE	115	72	25	46	47	93
DI CUI CON BENI		29				

tab. 1: Riepilogo generale dei beni archeologici ricadenti nei comuni toscani classificati come periferici e ultra-periferici (elaborazione di L. Vessella).

alcuni casi, di valutare effettivamente la visibilità del bene da fotografie aeree e simili) ha permesso comunque di scremare la campionatura. Applicando questo filtro alla nostra mappatura, da 93 siti collocati in Comuni periferici e ultra-periferici abbiamo ristretto ulteriormente il campo arrivando a individuare 54 beni/siti “visibili”, che rappresentano il primo significativo risultato della ricognizione del patrimonio archeologico toscano nei Comuni periferici e ultra-periferici delle Aree interne toscane (tab. 2, fig. 5).

4.2 Filtri della seconda classe

A differenza della prima fase del lavoro, centrata sui beni archeologici censiti, l'analisi condotta tramite i filtri della seconda classe ha preso in esame i Comuni nei quali ricadono i 54 siti archeologici selezionati e il loro patrimonio culturale tangibile e intangibile, il loro capitale sociale ed economico disponibile e le modalità di integrazione dei beni archeologici nel contesto territoriale, paesaggistico e culturale locale.

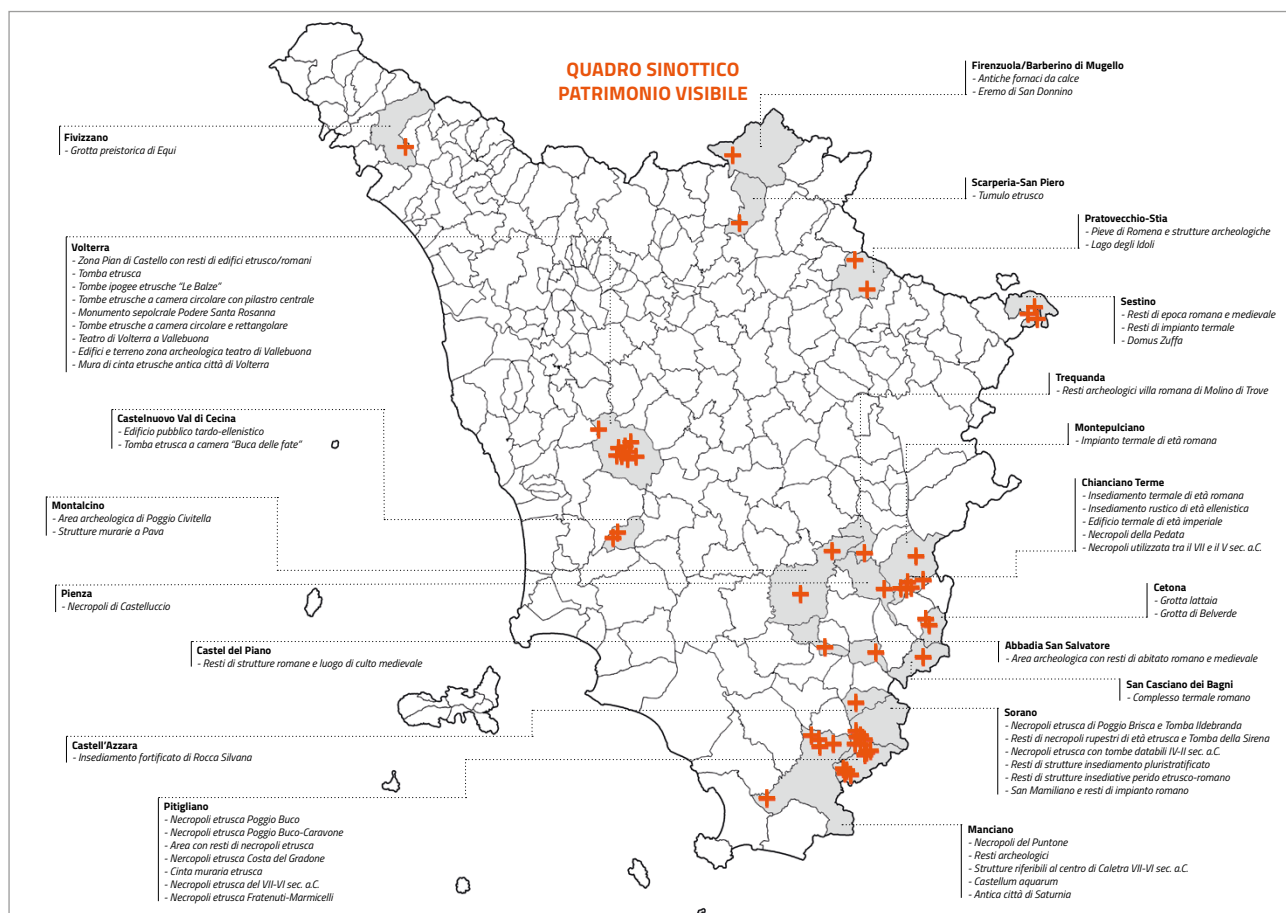


fig. 5: Quadro sinottico dei 54 siti archeologici visibili ricadenti nei comuni classificati come periferici e ultra-periferici della Toscana (elaborazione di L. Vessella).

RIEPILOGO DI DETTAGLIO: COMUNI E BENI VISIBILI						
	Comuni con patrimonio archeologico	Zone arch. a) e b)	Beni a) e b)	Beni c)	Totale Beni archeologici	Totale Beni visibili
AREA INTERNA 1 Lunigiana, Garfagnana, Media Valle, Appennino Pistoiese	1_Fivizzano 2_Castiglione di Garfagnana	1	1	1	2	1
AREA INTERNA 2 Valdarno-Valdisieve, Mugello, Val di Bisenzio	1_Borgo San Lorenzo 2_Firenzuola/Barberino di Mugello 3_Palazzo sul Senio 4_Vicchio 5_Scarperia e San Piero	2	3	15	18	3
AREA INTERNA 3 Casentino, Valtiberina	1_Pieve Santo Stefano 2_Pratovecchio Stia 3_Sestino	0	0	13	13	5
AREA INTERNA 4 Alta Valdera, Alta Val di Cecina, Colline Metallifere, Val di Merse	1_Castelnuovo Val di Cecina 2_Volterra 3_Montecatini Val di Cecina 4_Chiusdino 5_Pomarance	4	11	2	13	11
AREA INTERNA 5 Amiata Valdorcia, Amiata Grossetana, Colline del Fiora	1_Montalcino 2_Abbadia San Salvatore 3_Sorano 4_Manciano 5_Pitigliano 6_Radicofani 7_Castel del Piano 8_Castell'Azzara 9_Semproniano	9	22	10	32	23
AREA INTERNA 6 Valdichiana Senese	1_Cetona 2_Chianciano Terme 3_Montepulciano 4_Pienza 5_San Casciano dei Bagni 6_Trequanda	9	9	6	15	11
TOTALE		25	46	47	93	54

tab. 2: Riepilogo di dettagli dei 54 beni archeologici visibili ricadenti in 20 comuni (elaborazione di L. Vessella).

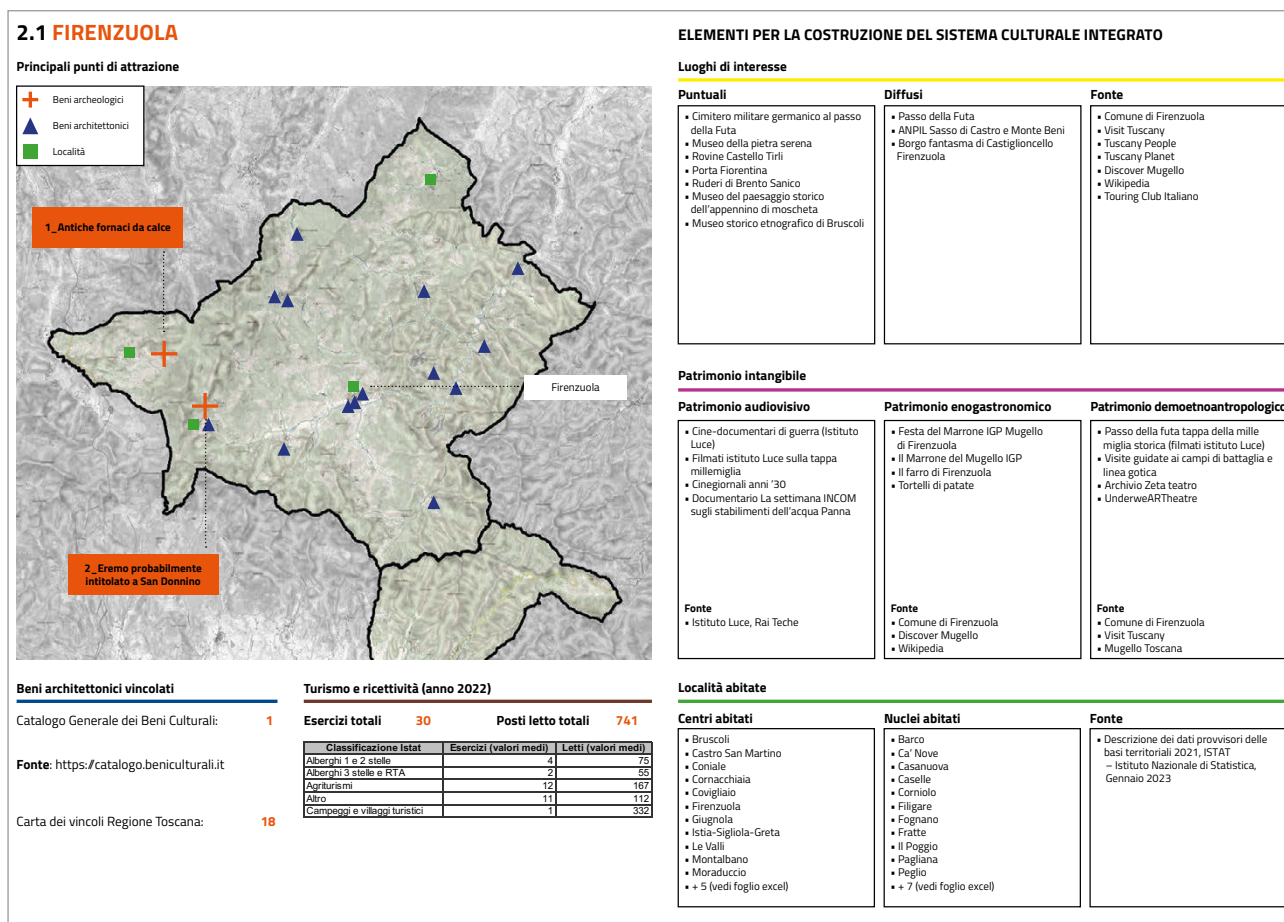


fig. 6: Una delle pagine dei fascicoli di analisi dei comuni con patrimonio archeologico visibile (elaborazione di L. Vessella).

Per ciascuno dei 20 Comuni interessati dai 54 beni visibili, sono stati elaborati dei fascicoli di analisi attraverso i quali sono stati applicati i filtri della seconda classe. Questi ultimi si differenziano da quelli della prima fase sia per approccio epistemologico sia per modalità applicativa. Non operano esclusivamente su dati quantitativi e non prevedono una selezione automatica o a cascata. Al contrario, hanno richiesto un lavoro interpretativo basato sull'incrocio di fonti eterogenee (dataset istituzionali, siti web, guide turistiche, documenti locali), non sempre sistematizzate o comparabili tra loro. Per questo motivo, la loro applicazione è avvenuta attraverso una procedura multicriteriale.

I filtri della seconda classe utilizzati sono i seguenti:

- disponibilità pubblica del terreno
- pregressa valorizzazione dei siti archeologici
- conoscenza pregressa del sito e del contesto da parte del gruppo di lavoro
- potenzialità di creare un sistema culturale integrato.

Al fine di garantire replicabilità al metodo, si è scelto di privilegiare, ove possibile, fonti istituzionali (ministeriali, regionali, comunali), riportando in modo trasparente anche dati discordanti. Questa impostazione ha guidato la raccolta sia dei dati quantitativi (ISTAT,

Regione Toscana, MIC), sia dei dati qualitativi (siti ufficiali dei Comuni e delle pro loco, archivi, guide Touring Club, ecc.).

Un'attenzione particolare è stata riservata al filtro relativo al "sistema culturale integrato", ritenuto cruciale per la selezione dei casi studio. Esso riguarda la possibilità di attivare reti di valorizzazione culturale fondate su elementi materiali (siti, monumenti, luoghi di interesse) e immateriali (enogastronomia, tradizioni popolari, immaginario audiovisivo, ecc.), capaci di strutturarsi come sistemi locali radicati e riconoscibili. Per la sua natura ibrida, il filtro combina dati qualitativi e quantitativi ed è stato lo strumento più efficace per individuare i contesti comunali più promettenti per progetti di conservazione e valorizzazione olistica.

L'applicazione dei filtri ha consentito di effettuare una mappatura, pur non esaustiva, del patrimonio culturale dei Comuni esaminati, funzionale a una prima valutazione del potenziale inespresso o poco valorizzato dei territori coinvolti. Per rendere visibili e comparabili i risultati, si è scelto di restituire l'analisi in forma grafica e non solo testuale. I fascicoli elaborati (fig. 6) sono stati organizzati per Area interna. Ogni sezione si apre con la carta dei caratteri del paesaggio relativa agli ambiti paesaggistici dell'area, seguita da

un quadro di unione che evidenzia i Comuni con patrimonio archeologico visibile e ne elenca i siti. Per ciascun Comune è stata predisposta una scheda di approfondimento con la localizzazione dei beni archeologici, i principali luoghi di interesse, i dati su ricettività e attività culturali, nonché gli elementi utili alla costruzione del sistema culturale integrato. A ogni Comune è inoltre associata una pagina dedicata al bene (o ai beni) archeologico, con una breve descrizione e una prima visualizzazione grafica del sito. L'analisi condotta sui 20 Comuni ha consentito, da un lato, di elaborare alcune considerazioni generali sullo stato del patrimonio archeologico in relazione al contesto territoriale, dall'altro, di operare una selezione consapevole dei casi di studio. La valutazione comparativa ha fatto emergere differenze e potenzialità tra i Comuni sulla base di alcuni parametri: la rilevanza del sito archeologico rispetto al patrimonio complessivo; il grado di valorizzazione già in atto; l'esistenza di reti culturali, paesaggistiche o antropologiche capaci di attivare processi di sviluppo locale.

Infine, per evitare sovrapposizioni con luoghi già pienamente inseriti nei circuiti turistici consolidati, sono stati esclusi quei Comuni che, pur appartenendo formalmente alle Aree interne e classificati come periferici o ultra-periferici, presentano un alto grado di visibilità e valorizzazione a livello nazionale e internazionale, come nel caso di Montalcino o Volterra.

– *Proprietà pubblica del terreno*

Conoscere la proprietà dei terreni su cui sorgono i beni archeologici è fondamentale per definire strategie di valorizzazione coerenti con l'assetto proprietario. La natura pubblica o privata incide infatti sulle azioni attuabili. Nei siti di proprietà pubblica risulta generalmente più agevole proporre interventi, formare il personale e coinvolgere la collettività. In questi casi, Comuni, Unioni di Comuni e associazioni sostenute da enti pubblici sono spesso più inclini a promuovere e valorizzare il patrimonio archeologico, in quanto parte integrante della loro missione culturale. Per questo si è scelto di privilegiare i siti su suolo pubblico o ad uso pubblico, ritenendo che possano favorire un impatto più diretto sulle comunità locali, anche attraverso l'attuazione delle linee guida RESTART, attivando processi virtuosi di sviluppo. I dati sulla proprietà sono stati raccolti da open data istituzionali, in particolare dalle schede PIT, integrando con ricerche qualitative su siti web comunali e, quando disponibili, su quelli dei siti archeologici. Tuttavia, la scarsità e frammentarietà delle fonti ha reso a volte impossibile risalire all'effettivo assetto proprietario.

– *Pregressa valorizzazione dei siti archeologici*

Dalle ricerche è emerso che, nella maggior parte dei casi, la visibilità del sito coincide con la sua visitabilità.

Per la scelta dei casi di studio sono stati ritenuti più idonei i siti su cui gli enti locali hanno già avviato progetti di valorizzazione culturale. In particolare, sono stati privilegiati i siti già visitabili o comunque aperti al pubblico, seppur in forma sporadica, riportati sulle mappe e sulle cartografie turistiche ed escursionistiche e per i quali esiste materiale informativo (segnaletica, cartellonistica, brochure, opuscoli, ecc.) sia in loco che nei percorsi limitrofi che ne segnali la presenza. La presenza di precedenti interventi è considerata un segnale positivo della volontà, da parte delle istituzioni locali, di migliorare il patrimonio e accogliere le proposte RESTART.

Le informazioni sulla valorizzazione pregressa sono state raccolte tramite ricerca web, consultando in primo luogo i siti ufficiali dei beni. In assenza di questi, si è fatto riferimento a portali turistici e culturali comunali o regionali. Tuttavia, trattandosi di una ricerca desk-based, non è stato sempre possibile reperire dati completi: per alcuni beni non è stato trovato alcun riferimento a interventi di valorizzazione o all'apertura al pubblico.

– *Conoscenza pregressa delle zone e dei beni archeologici e del contesto di riferimento da parte dei componenti del gruppo di lavoro*

RESTART ha impostato la ricerca includendo una componente di "conoscenza" pregressa. Per questo, nella scelta dei casi studio, sono stati privilegiati i siti e i Comuni su cui docenti e ricercatori dei Dipartimenti SAGAS e DIDA avevano già svolto attività. Questo consente di valorizzare competenze già acquisite, utili per l'avvio delle nuove fasi progettuali. A tal fine è stata somministrata una survey ai/docenti dei due Dipartimenti tramite Google Form, per raccogliere ricerche concluse o in corso, pertinenti agli obiettivi di RESTART. È stato chiesto di segnalare eventuali studi sui 54 siti archeologici e, più in generale, nei territori dei 20 Comuni selezionati. I Comuni sono stati organizzati per Area interna, così da permettere l'inserimento di progetti riferiti anche all'area nel suo complesso. La survey ha evidenziato una presenza significativa di ricerche in tutte le Aree interne toscane, ad eccezione dell'Area interna 1.

– *Possibilità di creare un sistema culturale integrato*

Questo filtro concerne la capacità dei siti archeologici di inserirsi nel tessuto culturale di un territorio e di "fare rete" con il patrimonio tangibile e intangibile ricadente all'interno del territorio comunale (vedi il capitolo di Casoli). Fanno parte del sistema culturale integrato, quindi, tanto i siti archeologici e i beni architettonici quanto i musei e gli archivi, i film girati o ambientati in quelle zone, le sagre enogastronomiche, le feste tradizionali e i network di città (Borghi più belli d'Italia, Paese Bandiera Arancione, ecc.) come

già accennato, si tratta del filtro che ha inciso maggiormente nella selezione dei casi di studio, poiché un sistema culturale integrato è essenziale per attuare pratiche efficaci e durature di valorizzazione e rigenerazione, capaci di generare sviluppo socio-culturale ed economico. Ha quindi guidato le scelte privilegiando i Comuni con un sistema culturale rappresentativo e con potenzialità di sviluppo. Per via della sua natura composita, che coinvolge sia aspetti tangibili sia elementi più sfumati del patrimonio intangibile, è stato necessario raccogliere e incrociare diverse informazioni e fonti, così da costruire un quadro conoscitivo utile a individuare gli elementi più rilevanti per valutare le potenzialità del sistema culturale integrato di ciascun Comune. Nello specifico, per valutare l'ampiezza e la qualità del patrimonio culturale del comune sono stati presi in considerazione:

Beni architettonici vincolati

Sono stati considerati i beni architettonici di interesse storico-artistico con vincoli di tutela censiti entro i confini comunali. Si sono incrociate due fonti istituzionali: la Carta dei Vincoli della Regione Toscana e il Catalogo Generale dei Beni Culturali ministeriale. Quest'ultimo risultava meno completo, quindi per un quadro affidabile si è privilegiata la Carta regionale, più aggiornata e dettagliata.

Località abitate

La conoscenza della geografia antropica vicino ai siti archeologici è fondamentale per individuare quelli più promettenti per conservazione e mantenimento comunitario. Nei fascicoli sono state censite le principali località e nuclei abitati dei Comuni, seguendo la classificazione ISTAT. I dati, tratti dal censimento ISTAT 2021, sono ancora provvisori e tabellari, ma scelti per maggiore attualità rispetto al 2011, considerando le fusioni comunali nelle Aree interne toscane. Le informazioni sono state estratte da GISportal ISTAT e inserite nei fascicoli.

Ricettività turistica del Comune

Per integrare la mappatura dei Comuni e selezionare quelli più in linea con gli obiettivi di RESTART, è stata analizzata la capacità di accoglienza turistica, cruciale per migliorare le condizioni socioeconomiche legate ai siti archeologici. Per proporre pratiche di valorizzazione olistica è necessario che i Comuni abbiano strutture ricettive adeguate per turisti locali, nazionali e internazionali. A tal fine, sono stati utilizzati open data della Regione Toscana, in particolare la Banca Dati Turismo 2022, che fornisce dati su esercizi e posti letto. Va precisato che questo parametro ha avuto un peso molto relativo nella costruzione del sistema culturale integrato e nella valutazione dei casi di studio, poiché è un dato poco stabile nel tempo e

non particolarmente "parlante" se non rapportato ad altri parametri etnografici. Ai fini della ricerca, però, è stato utile per comprendere meglio la capacità di accoglienza turistica dei singoli Comuni.

Luoghi di interesse

Sono stati evidenziati i principali luoghi di interesse culturale e paesaggistico entro i confini di ciascun Comune, suddivisi in luoghi puntuali (edifici, musei, attrattive localizzate) e diffusi (parchi nazionali/regionali, sentieri CAI, attrattive turistiche non localizzate). Trattandosi di una ricognizione ad alto grado di discrezionalità, si è cercato di basarsi su fonti istituzionali o largamente riconosciute. Sono stati consultati i siti web comunali, il Portale Cultura della Regione Toscana, portali di promozione turistica comunali e regionali (es. <visittuscany.com>) e guide Touring Club. Le informazioni sono state poi confrontate con ricerche empiriche su Tripadvisor, Google Maps, social e Wikipedia. È emersa una frequente inadeguatezza delle fonti ufficiali nella valorizzazione dell'offerta culturale, colmata spesso da fonti non istituzionali. Nei fascicoli sono stati riportati solo i luoghi ricorrenti, ritenuti più emblematici.

Patrimonio culturale intangibile

Data l'inestricabilità tra patrimonio culturale tangibile e intangibile, e vista l'importanza che quest'ultimo ha assunto per la ricerca RESTART, esso è stato considerato parte integrante – e di speciale rilievo – nella definizione del sistema culturale integrato. Per restituire la polimorfia del patrimonio intangibile si è ritenuto utile suddividerlo in tre macroaree tematiche, così da ridurre la complessità del concetto senza negarla. L'obiettivo non è stato l'eshaustività, ma un rilevamento rappresentativo, capace di offrire un'immagine efficace del patrimonio immateriale. Le tre macroaree sono:

- **Patrimonio audiovisivo:** comprende il materiale audiovisivo (cinematografico, televisivo, ecc.) girato in un dato territorio o legato alla sua rappresentazione nei media e nell'immaginario collettivo. Le informazioni sono state raccolte in collaborazione con la Toscana Film Commission e la Mediateca Toscana, e poi integrate tramite una ricognizione su fonti giornalistiche e scientifiche
- **Patrimonio enogastronomico:** elemento fondamentale del paesaggio culturale toscano, è composto da prodotti agricoli ed enologici locali e dalle tradizioni a essi connesse, spesso valorizzate attraverso eventi pubblici (sagre, feste, manifestazioni). Per ogni Comune è stata ricostruita una mappa dei principali prodotti IGP, DOP e degli eventi di valorizzazione a essi collegati
- **Patrimonio demo-etnoantropologico (DEA):** riguarda usi, costumi e identità delle comunità

locali. Comprende elementi sia materiali che immateriali, ma in questa sede si è scelto di far emergere soprattutto gli aspetti intangibili, come raduni, rievocazioni storiche, pratiche comunitarie. Un aspetto rilevante emerso da questa ricognizione è la presenza di reti culturali che uniscono diversi Comuni, come sistemi museali diffusi, parchi naturali, associazioni nazionali (es. "I Borghi più belli d'Italia"), o riconoscimenti turistici come la "Bandiera Arancione" del Touring Club. Tali reti, inizialmente non centrali nella ricerca, sono diventate un importante tassello per la definizione del sistema culturale integrato, poiché permettono di attivare sinergie intercomunali e rafforzare l'identità territoriale condivisa. L'appartenenza dei 20 Comuni analizzati a queste reti culturali è stata valutata positivamente e ha orientato la scelta dei casi di studio. Nei fascicoli, queste informazioni sono indicizzate all'interno della categoria DEA.

5. SELEZIONE DEI CASI STUDIO

Le informazioni raccolte e organizzate nei fascicoli hanno consentito al gruppo di ricerca di ricavare uno spaccato del patrimonio archeologico ricadente nel territorio di ciascuno dei 20 Comuni. Tali informazioni ci hanno permesso di conoscere la composizione e l'estensione del potenziale sistema culturale integrato e il ruolo che il bene archeologico individuato possa assumere rispetto all'intero patrimonio culturale comunale.

A questo punto, sulla base dei dati raccolti, sono state messe a confronto tra di loro le varie realtà, ponendo particolare attenzione all'ampiezza del sistema culturale, alla potenzialità del bene archeologico (ovvero il suo pregio storico e artistico) in sé, e alla preesistente presenza di attività e strategie pregresse di valorizzazione del bene (tab. 3). Da questo confronto è stato possibile estrapolare alcune considerazioni generali sui beni archeologici nei Comuni di interesse RESTART, sulla loro posizione in un sistema culturale comunale e intercomunale, e sulle possibilità di metterli a frutto come strumento di rigenerazione e sviluppo per queste comunità. Tali osservazioni, sulla base delle quali i Comuni sono stati comparati al fine di individuare i più adatti, possono essere così riassunte:

1. Sono presenti Comuni che si distinguono per l'ampiezza e la ricchezza del proprio sistema culturale, comprensivo anche di un patrimonio archeologico di riconosciuto pregio e valore storico-artistico. In questi casi, le amministrazioni locali sono consapevoli del potenziale e hanno già avviato pratiche di valorizzazione, più o meno integrate con le altre

risorse culturali e paesaggistiche. Tali pratiche possono risultare molto sviluppate, come nel caso di Volterra e Fivizzano, oppure di media entità, come nei Comuni di Scarperia e San Piero, Sorano, Manciano, Pitigliano, Pienza e San Casciano dei Bagni.

2. Altri Comuni, pur dotati di un sistema culturale articolato e in parte valorizzato, non presentano significative emergenze archeologiche sotto il profilo della qualità, della rilevanza storica o della consistenza. Si tratta di Comuni culturalmente riconoscibili e forti da un punto di vista identitario, ma il cui patrimonio archeologico è marginale o assente, e quindi difficilmente compatibile con le finalità di RESTART. Appartengono a questa categoria Barberino del Mugello, Chianciano Terme, Abbadia San Salvatore e Castel del Piano.

3. Vi sono poi Comuni che, pur mostrando un sistema culturale integrato ancora poco sviluppato, conservano un patrimonio archeologico rilevante, per consistenza, qualità e unicità, ma attualmente trascurato o non valorizzato. Tali casi risultano particolarmente interessanti per RESTART, in quanto il bene archeologico potrebbe diventare un vero e proprio volano di rigenerazione culturale, sociale ed economica. In questa categoria rientrano Firenzuola, Pratovecchio Stia e Cetona.

4. Un altro gruppo è composto da Comuni dotati di un sistema culturale già solido, variegato e ben valorizzato, ma che non include in modo specifico il patrimonio archeologico, sebbene questo sia di qualità. In tali contesti, il patrimonio archeologico risulta sottoutilizzato e quindi particolarmente adatto ad essere oggetto delle attività previste da RESTART. Tra questi Comuni si segnalano Castelnuovo Val di Cecina, Montalcino, Castell'Azzara, Montepulciano e Trequanda.

5. Molti dei Comuni analizzati fanno parte di reti intercomunali consolidate, sia dal punto di vista amministrativo (es. Unioni di Comuni) sia culturale, attraverso strutture attive nella promozione e valorizzazione territoriale. Tra queste: il Sistema dei Musei Senesi, la Strada del Vino d'Orcia, l'Anello della Riserva Naturale di Monte Penna, i borghi "Bandiera Arancione" e i Comuni inseriti nel registro nazionale dei paesaggi rurali storici. La presenza in tali reti rappresenta per RESTART un importante valore aggiunto, perché consente di ampliare l'orizzonte oltre i confini comunali e costruire un sistema culturale interconnesso. Ne fanno parte, ad esempio, Castelnuovo Val di Cecina, Montalcino, Sorano, Manciano, Pitigliano e Cetona.

6. Infine, alcuni Comuni, pur rientrando in un'Area interna, presentano un sistema culturale già fortemente consolidato, capace di generare capitale

AI	Comune	Sistema culturale		Potenzialità bene archeologico			Valorizzazione bene archeologico		
		Ampio	Scarso	Alta	Media	Bassa	Alta	Media	Bassa
1	Fivizzano	x		x			x		
2	Firenzuola		x	x					x
2	Barberino di Mugello	x			x			x	
2	Scarperia e San Piero	x		x				x	
3	Pratovecchio Stia		x	x				x	
3	Sestino		x	x				x	
4	Castelnuovo Val di Cecina	x			x				x
4	Volterra	x		x			x		
5	Montalcino	x		x					x
5	Abbadia San Salvatore		x		x				x
5	Sorano	x		x				x	
5	Manciano	x		x				x	
5	Pitigliano	x		x				x	
5	Castel del Piano		x			x			x
5	Castell'Azzara	x		x					x
6	Cetona		x	x					x
6	Chianciano Terme	x				x			x
6	Montepulciano	x			x				x
6	Pienza	x		x				x	
6	San Casciano dei Bagni	x		x				x	
6	Trequanda	x		x					x

tab. 3: Analisi delle potenzialità di valorizzazione del bene archeologico e capacità di sviluppo del sistema culturale integrato dei 20 comuni con patrimonio archeologico visibile (elaborazione di L. Vessella).



fig. 7: Gli scavi archeologici della Rocca San Martino a Bruscoli, Firenzuola (foto di L. Vessella).

economico e sociale significativo. In questi casi, l'apporto della ricerca RESTART sarebbe marginale. Per garantire un impatto efficace e coerente con gli obiettivi del progetto, si è scelto di escludere a priori Comuni come Volterra, Montalcino, Montepulciano e Pienza.

Le considerazioni generali sopra esposte, rappresentano, se pur in forma molto sintetica il risultato

concettuale dell'applicazione della seconda classe di filtri avvenuta attraverso la redazione dei fascicoli di studio. Tali considerazioni insieme ai dati e alle conoscenze acquisite tramite il processo di ricerca sui comuni interessati, hanno permesso al gruppo RESTART di individuare i Comuni, a nostro parere, più promettenti e idonei per testare le linee guida RESTART. I Comuni selezionati sono Firenzuola, Pratovecchio/Stia, Sorano, Manciano e Pitigliano.



fig. 8: Il Lago degli Idoli nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Pratovecchio/Stia (foto di L. Vessella).

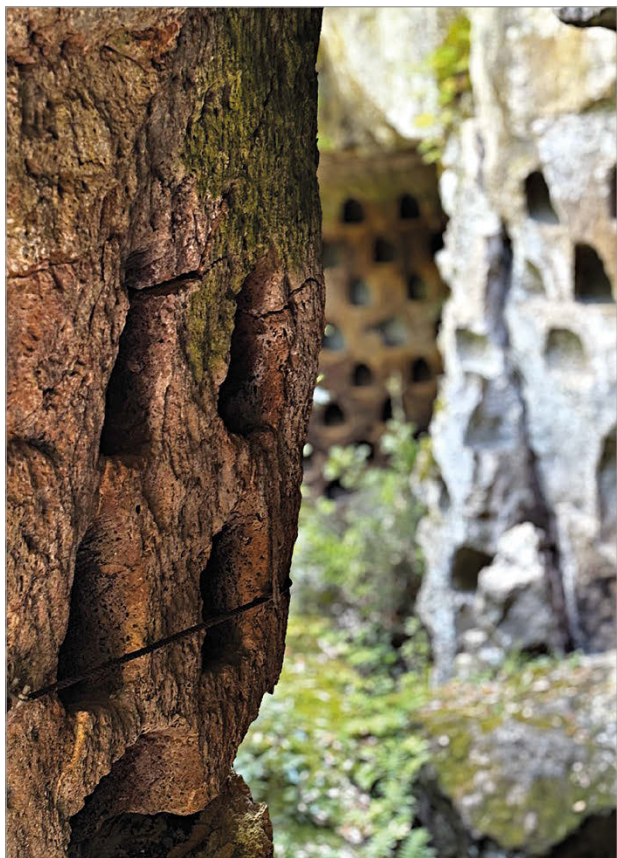


fig. 9: I colombari dell'insediamento rupestre di Vitozza a San Quirico, Sorano (foto di L. Vessella).

– PRATOVECCHIO STIA

Il Comune di Pratovecchio Stia, situato nell'Area interna 3 (Casentino, Valtiberina), può contare su un patrimonio archeologico di rilievo. Nonostante alcuni punti di interesse rilevanti che hanno permesso, tra le altre cose, a Pratovecchio Stia di essere inserito nel circuito "I Borghi più belli d'Italia", il sistema culturale comunale non è propriamente ampio e variegato. Per questa configurazione, il Comune si pone come un eccellente caso per mettere alla prova le linee guida.

– FIRENZUOLA

Il Comune, situato nell'Area interna 2, si distingue per la presenza di siti archeologici rilevanti (Piana degli Ossi, Sasso di Castro, Poggio Castelluccio, eremo di San Donnino) e per l'estensione del concetto di patrimonio anche a luoghi della memoria bellica (Passo e Cimitero della Futa). Il sistema culturale è poco sviluppato, ma il patrimonio intangibile offre spunti per azioni RESTART. Fa parte dell'Unione Montana del Mugello, utile per sviluppi sovracomunali.

– SORANO, MANCIANO e PITIGLIANO

Pur trattandosi di tre Comuni distinti dell'Area interna 5, Sorano, Pitigliano e Manciano sono stati considerati come un'unica entità, data la coesione amministrativa (Unione Colline del Fiora) e culturale. Li unisce il sistema delle Vie Cave, rete viaria etrusca



fig. 10: L'interno del Castellum Aquarum a Poggio Murella, Manciano (foto di L. Vessella).

che connette necropoli e insediamenti nel tufo. Il valore archeologico dell'area, unito a un sistema culturale integrato, ne fa un caso di studio esemplare per RESTART, ideale per sperimentare interventi intercomunali fondati su identità culturale condivisa e cooperazione istituzionale.

Dato che il focus principale della ricerca è il patrimonio archeologico, dopo aver selezionato i Comuni così come descritto sopra, abbiamo ricondotto la nostra indagine al focus principale, e quindi abbiamo approfondito la conoscenza del patrimonio archeologico rispondente ai filtri della prima classe e ricadente all'interno dei confini dei Comuni selezionati. Questo processo di conoscenza è stato essenziale per comprendere la natura dei beni archeologici e la loro potenzialità e quindi per scegliere quali fossero i beni più adatti ad essere utilizzati come 'banco di prova' per la redazione delle linee guida RESTART. Per questioni di brevità non è possibile riportare in questo contesto le conoscenze acquisite sui singoli

beni archeologici e per questo si rimanda alle schede sui siti Restarter nel capitolo di Elisa Broccoli. Qui si riportano i siti archeologici selezionati, detti appunto, siti Restarter e i relativi Comuni di appartenenza.

- Rocca di San Martino a Bruscoli – Firenzuola (fig. 7)
- Lago degli Idoli nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi – Pratovecchio/Stia (fig. 8)
- Insediamento rupestre di Vitozza a San Quirico-Sorano (fig. 9)
- Castellum Aquarum a Poggio Murella – Manciano (fig. 10).

Dal processo descritto si possono desumere alcune considerazioni generali che riguardano il patrimonio culturale della toscana e in generale gli strumenti a disposizione degli studiosi per la mappatura e l'individuazione dei beni. Da un lato emerge un insieme vastissimo di beni di diverso genere, quasi sconosciuti, che spesso rimane sopito o per mancanza di risorse o per totale inerzia sia delle amministrazioni che delle comunità, e

dall'altro è emersa una particolare difficoltà nel reperire informazioni certe e facilmente accessibili. Manca una catalogazione generale completa, o un database da cui attingere. È difficile quindi valutare in termini esatti l'estensione e la vastità del patrimonio culturale italiano, e in particolare di quello archeologico.

BIBLIOGRAFIA

- Barca, F. 2009. *An Agenda for a reformed cohesion policy A place-based approach to meeting European Union challenges and expectations*. <https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/regi/dv/barca_report_/barca_report_en.pdf> (consultato il 1° ottobre 2025).
- Cerquetti, M., Sanchez-Mesa, L.M., Vitale, C. 2019. "The management of cultural heritage and landscape in inner areas." *Il capitale culturale*, 19, 15-23.
- De Rossi, A. 2020. *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*. Roma: Donzelli.
- Iommi, S. & Marinari, D. 2017. *Aree montane, aree interne, aree fragili. Partizioni non coincidenti*. IRPET.
- Meloni, B. 2015. *Aree interne e progetti d'area*, a cura di Benedetto Meloni. Bisogni & risorse. Torino: Rosenberg & Sellier.

DOCUMENTI CONSULTATI

- Dipartimento per il Sostegno e la Coesione Economica. "Le Aree Interne: di quale territorio parliamo?" Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree.
- Dipartimento per le Politiche di Coesione – Nucleo di Valutazione e Analisi per la Programmazione (2022). Criteri per la selezione delle Aree Interne da sostenere nel ciclo 2021-2027.

- Note tecnica del Nucleo di Valutazione e Analisi per la programmazione (2022). Aggiornamento 2020 della mappa delle Aree Interne.
- Regione Toscana (2015). Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (approvato il 27 marzo 2015).
- Delibera giunta Regione Toscana n. 32 del 20 gennaio 2014, IRPET (2014). Le Aree Interne della Toscana. Individuazione e caratterizzazione.
- Delibera giunta Regione Toscana n. 199 del 28 febbraio 2022 (2022). Indirizzi per le strategie territoriali nelle Aree Interne della Toscana.
- Delibera giunta Regione Toscana n. 690 del 20 giugno 2022 Settore Autorità di Gestione del POR FESR – Coordinamento regionale per le Aree Interne e IRPET (2022). Dossier di candidatura delle nuove Aree Interne per la strategia Nazionale Aree Interne – Programmazione 2021-2027.
- Delibera giunta Regione Toscana n. 1349 del 2 novembre 2020 (2020). Italy Rural Development Programme (Regional) – Toscana.
- Direzione Competitività Territoriale della Toscana e Autorità di Gestione, Autorità di gestione FESR – Coordinamento Strategia regionale Aree Interne (2022). Strategia Regionale Aree Interne. Avvio del percorso di costruzione delle Strategie Territoriali nelle Aree Interne 2021-2027 – Aree Pilota 2014-2020.
- Direzione Competitività Territoriale della Toscana e Autorità di Gestione, Autorità di gestione FESR – Coordinamento Strategia regionale Aree Interne (2022). Strategia Regionale Aree Interne. Avvio del percorso di costruzione delle Strategie Territoriali nelle Aree Interne 2021-2027 – Nuove Aree.
- Area Casentino Valtiberina (2016). Strategia d'area Casentino e Valtiberina: Toscana d'Appennino Monti dello spirito.
- Gruppo di progettazione "Aree Interne" Area interna Garfagnana Lunigiana Mediavalle del Serchio Appennino Pistoiese (2018). Strategia d'Area.
- Area Interna Valdarno e Vadiseive, Mugello e Val di Bisenzio (2020). Comunità sostenibili per un nuovo sviluppo.



MONOARC-167

€ 50,00

ISBN 978-88-9285-406-2
e-ISBN 978-88-9285-407-9



Può un sito archeologico costituire un motore di sviluppo sociale, culturale ed economico per i territori delle Aree interne? A questo interrogativo ha inteso rispondere la ricerca PNRR RESTART, di cui il presente volume rappresenta la sintesi più organica. Frutto del lavoro congiunto di un gruppo di docenti e ricercatori dell'Università degli Studi di Firenze, il testo propone una riflessione multidisciplinare e articolata sulla valorizzazione del patrimonio archeologico, concepito come incubatore di potenzialità culturali, economiche e sociali all'interno di contesti territoriali fragili quali le Aree interne.

Nel mosaico concettuale delineato da RESTART. Paesaggi, memorie, comunità. Archeologia e rigenerazione nelle Aree interne della Toscana, in cui differenti prospettive si intrecciano dando vita a una narrazione corale, emerge la vitalità delle comunità locali. Queste ultime, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione del proprio patrimonio culturale – tanto materiale quanto immateriale – possono individuare una leva strategica per la salvaguardia della loro terra, della sua memoria e delle sue tradizioni.

RESTART

Paesaggi, memorie, comunità. Archeologia e rigenerazione nelle Aree interne della Toscana



RESTART

Paesaggi, memorie, comunità.
Archeologia e rigenerazione
nelle Aree interne della Toscana

a cura di Sara Casoli e Luigi Vessella